

Gli 80 anni dell'Ance

Ciucci: «Più fondi e poteri per rafforzare la ripresa di Roma»

«Stiamo vivendo un momento di espansione sostenuto principalmente dagli investimenti pubblici legati al Pnrr, Giubileo e bonus edilizi. Questa importante iniezione di risorse pubbliche, però, si concluderà a breve. Per questo occorre rimboccarsi le maniche e trovare soluzioni in grado di sostenere il nostro settore. Ma vanno coinvolti anche gli investitori

privati». Antonio Ciucci, presidente dell'Ance Roma - Acer, parla, dal suo punto di osservazione, dello sviluppo presente e futuro del settore nella Capitale e nel Lazio.

Carini a pag. 59

Intervista Antonio Ciucci

«Fondi e poteri speciali: la ricetta per la Capitale»

► Il presidente di Ance Roma-Acer per l'80esimo compleanno dell'associazione: «Bene Pnrr e Giubileo ma la città non può vivere solo di eventi straordinari»

Antonio Ciucci, presidente dell'Ance Roma - Acer. La sua associazione celebra un importante compleanno. Come vede, dal suo punto di osservazione, lo sviluppo presente e futuro del settore nella Capitale e nel Lazio?

«Stiamo vivendo un momento di espansione sostenuto principalmente dagli investimenti pubblici legati al Pnrr, Giubileo e bonus edilizi. Questa importante iniezione di risorse pubbliche, però, si concluderà a breve. Per questo occorre rimboccarsi le maniche e trovare soluzioni in grado di sostenere il nostro settore. Ma vanno coinvolti anche gli investitori privati».

Roma sta attraversando una fase cruciale per il suo svilup-

po, tra Pnrr e Giubileo. La Capitale sta sfruttando al meglio quest'occasione?

«Crediamo che l'amministrazione e gli enti coinvolti stiano facendo un grandissimo sforzo per realizzare appieno gli interventi previsti. Come associazione abbiamo istituito un apposito osservatorio per monitorare l'avanzamento dei lavori. Secondo i nostri dati di giugno, sul Pnrr siamo più avanti: su interventi per 3,16 miliardi risulta in fase di realizzazione il 76% e concluso l'11% delle opere. Quanto agli interventi giubilarli su Roma e nell'area metropolitana, che ammontano a 4,8 miliardi di euro, è stato avviato il 35%. Confidiamo però che tutte le opere indifferibili e urgenti vengano ultimate in tempo».

La candidatura per Expo 2030 aveva come grande obiettivo il rilancio di un intero quadrante della città. Quella traccia e quei progetti possono essere ancora seguiti?

«Certamente. Intorno alla candidatura per Expo 2030 le forze produttive e sociali della Città si sono unite, lavorando insieme e condividendo progetti



Peso: 52-1%, 58-45%

e visioni per un obiettivo ambizioso. È un patrimonio che non solo non va disperso ma che anzi va rilanciato».

Roma Capitale ha bisogno di nuovi strumenti per crescere, come poteri e fondi strutturali?

«Roma deve poter fare affidamento su risorse costanti, strutturali. Non possiamo vivere di eventi straordinari, perché ci sono esigenze ordinarie a cui la città deve poter fare fronte con investimenti adeguati. In questo senso vanno adottati interventi normativi che riconoscano la centralità di Roma con il conferimento di poteri e risorse speciali, quanto necessarie, al fine di rafforzarne le prerogative e promuovere il ruolo al pari delle altre principali Capitali europee».

La rigenerazione urbana può essere una ricetta vincente per la Città eterna?

«La rigenerazione è necessaria e vincente per tutto il Paese e, quindi, anche per Roma, soprattutto nella sua periferia, spesso carente di infrastrutture e servizi e dove strumenti come i Print (i programmi integrati di intervento urbanistico, ndr) non hanno funzionato. Oggi gli unici interventi di rigenerazione urbana attivi sono quelli finanziati dal pubblico, anche attraverso i fondi del Pnrr, come a Tor Bella Monaca e a Cardinal Capranica. Questo

perché, per quelli privati, c'è un problema di sostenibilità economica sempre più critico, che diventa più evidente nei quartieri più difficili».

La politica dei bonus edilizi ha avuto un effetto positivo sul settore o le truffe hanno superato i vantaggi?

«È indubbio che il Superbonus

abbia inciso sulla crescita del Pil nazionale e incrementato in modo considerevole l'occupazione diretta e indiretta nel settore edilizio. Per quanto riguarda gli illeciti avvenuti, è altrettanto evidente che la misura poteva essere costruita meglio e soprattutto non subire innumerevoli modifiche».

Per l'ulteriore sviluppo della Capitale serve un nuovo piano regolatore generale?

«Roma non ha bisogno di un altro Prg. Ha già il suo strumento, approvato nel 2008, che però necessita di essere ammodernato, affinché diventi uno strumento concretamente agile e flessibile. Auspico che il dibattito in Aula segua un metodo di condivisione tra tutte le forze politiche per il perseguimento di questo importante obiettivo».

La burocrazia rappresenta ancora un osta-

colo alla ripresa?

«La burocrazia indebolisce la ripresa. Se aggiungiamo la carenza di personale e di strumentazione adeguata, rischiamo che la macchina amministrativa non riesca a far fronte, sia quantitativamente sia qualitativamente, alle tante necessità della città. Servono risorse per potenziare la pubblica amministrazione, in presenza di un quadro normativo che cambia continuamente».

«La nostra Associazione punta a favorire la crescita delle imprese in termini di professionalità e qualificazione: ciò che è indispensabile per affrontare le sfide di un settore sempre più complesso».

In che modo associazioni come la vostra possono aiutare a migliorare la situazione?

«La nostra Associazione punta a favorire la crescita delle imprese in termini di professionalità e qualificazione: ciò che è indispensabile per affrontare le sfide di un settore sempre più complesso».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO ATTUALE È LEGATO ALLE RISORSE AGGIUNTIVE DOPO SERVIRÀ COINVOLGERE ANCHE I PRIVATI



Sopra, Antonio Ciucci, presidente di Ance Roma-Acer. A sinistra, un cantiere in viale Luigi Einaudi, in zona Termini (Pellegrini/TOIATI)



Peso:52-1%,58-45%